

I conii di Francesco II di Borbone

Dopo la morte di Ferdinando II, un decreto del nuovo sovrano stabiliva i caratteri delle nuove monete da coniarci, ma occorreva del tempo per fare i nuovi conii e, durante tutta la seconda metà del 1859 si continuò la battitura delle monete del morto sovrano.

Le nuove monete, con il ritratto di Francesco II, portanti la data 1859 furono messe in circolazione, per la prima volta, il 4 febbraio 1860 (1) le monete entrate in circolazione erano: d'argento la piastra da 12 carlini e il tari, di rame il pezzo da 10 tornesi (5 grana) e quello da 2 tornesi (grano). Le disposizioni date in precedenza ordinavano che le monete d'oro dovevano avere al rovescio il Genio borbonico.

Il Genio borbonico si trovava nelle monete d'oro con la data 1818 e in tutte quelle degli anni successivi; nella legge del 20 aprile 1818 è scritto, a proposito delle monete d'oro:

« Nel rovescio vi sarà il Genio de' Borboni colla leggenda: HISPA-NIARUM INFANS ». Il nome Genio (2) può essere riferito a Genio figlio del Cielo e della Natura che dava l'essere ed il moto ad ogni cosa, o ad una divinità minore Genius che era lo spirito tutelare dei maschi che nasceva e moriva con ciascuno dirigendolo. Naturalmente nel nostro caso è da considerarsi un protettore dei Borboni.

(1) G. BOVI. *La monetazione napoletana nel 1859 e negli anni seguenti*. « Arch. Stor. per le Prov. Nap. », 1960.

(2) A. FABRE. *Dizionario della Mitologia Greca e Romana*. Torino 1914.
STEVENSON S. M. *A dictionary of Roman Coins*. London 1889.

Oltre il Genius protettore di ogni uomo dal momento della nascita esistevano altri geni per esempio il Genius populi romani del quale trascrivo la descrizione per poterlo paragonare al Genio borbonico: « Genius populi romani è la figura di un giovane uomo, a testa nuda, coperto da una toga reggendo col suo braccio sinistro una cornucopia e stringendo una patera nella mano destra che egli stende su un altare acceso come in atto di sacrificio ».

Nell'oro del 1818 il Genio borbonico appare come un giovane seminudo coperto da un panno a mo' di mantello, in piedi, di fronte, che appoggia la mano destra su un cuscino su cui riposa la corona reale, il cuscino sta su un tronco di colonna ionica, la sinistra regge uno scudo ellittico dove si vedono 3 fiordalisi su fondo azzurro. Nell'oro di Francesco I, nei pezzi da 30 ducati e in quelli da 15 il Genio è uguale a quello delle monete di Ferdinando I, ma lo scudo coi 3 gigli ha il fondo liscio; nei pezzi da 6 ducati e da 3 ducati il Genio è alato, in piedi volto a sinistra con un mantello sul braccio destro, appoggia la mano destra su un cuscino su cui la corona reale e la sinistra su uno scudo ellittico coi 3 fiordalisi.

Ferdinando II nelle monete da 30 e 15 ducati giovanili pone il Genio come quello di Ferdinando I; in quelle col busto adulto da 30 e 15 ducati vi è il Genio alato come quello usato dal padre. In tutti i pezzi da 6 e 3 ducati vi è il Genio alato.

Francesco II aveva scelto per il rovescio dell'oro il Genio borbonico alato in piedi volto a sinistra vestito con una tunica che lascia scoperta una spalla, ha la gamba sinistra estesa, l'altra piegata, appoggia la destra su un cuscino portante la corona, il cuscino poggia su un pilastro, la sinistra appoggia su uno scudo ellittico che porta un solo grande giglio borbonico.

Nel Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli è conservato il punzone (3) raffigurante il Genio (fig. 1) che doveva servire per il pezzo da 30 ducati del re Francesco II (n. 294). In questo medagliere si conserva anche il conio del dritto della mezza piastra del 1859 (fig. 2), i conii del dritto (n. 332) e del rovescio (n. 333) del pezzo da 5 tornesi (fig. 3), una madre dei conii del dritto della mezza

(3) « Dall'incisore, viene dapprima preparato per lavorazione diretta il punzone tipo, il quale porta in rilievo il soggetto principale della moneta; mediante questo punzone che vien temprato e per compressione di torchio, si ottiene una matrice ad incavo di detto soggetto principale. Su questa matrice vengono incisi, la leggenda, i disegni ed ogni dettaglio, ed una volta temprata serve a riprodurre i punzoni generali di riproduzione. Con questi punzoni riproduttori, compressi col torchio, su cilindri di acciaio dolce, si ottengono i conii, che temprati servono a stampare le monete ».

U. MANNUCCI. *La moneta e la falsa monetazione*. Hoepli, Milano.

piastra (n. 311) e la testa del re in rilievo (fig. 4) che doveva servire per il carlino (n. 321).



1



2



3



4

Il presente scritto serve a darci, insieme ad altro lavoro (4) citato, notizie della ultima monetazione napoletana di Francesco II che aveva lasciato Napoli il 6 settembre 1860.

Renato Gaudio

(4) G. Bovi, *Op. cit.*. Ricordo che nel volume XX del *Corpus Nummorum Italicorum* sono descritti una mezza piastra e un pezzo da 5 tornesi del 1859.